



Paolo De Castro

CHAIRMAN

COMMITTEE ON AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPEMENT

AREPO

Association of European Regions for Products of Origin

Bruxelles 25 gennaio 2011

Ringrazio gli organizzatori di questa iniziativa e saluto tutti i presenti.

Oggi discutiamo di un tema, quello della qualità alimentare, entrato nel DNA dei produttori agricoli europei ormai da molti anni. La scelta di orientare la nostra produzione agricola verso la qualità, rappresenta una leva strategica fondamentale: da un lato per assicurare competitività ai nostri agricoltori, dall'altro per rispondere alle attese di ampie quote di consumatori, in particolare europei, che tendono ad arricchire progressivamente il bagaglio di qualità contenuto nel loro paniere di consumo.

Dagli anni '90 il tema della tutela della qualità degli alimenti è parte integrante all'interno delle scelte di politica agricola comune. Con il Regolamento 2081 del 1992, poi sostituito dal 510/06, l'Unione Europea ha dato un inequivocabile segnale, adottando indirizzi di politica tesi a creare un'area di competizione per le produzioni agroalimentari europee in grado di differenziarsi dalle produzioni di massa. Con l'istituzione dei marchi Dop e Igp, in particolare, ha inteso tutelare le produzioni tipiche di qualità, specifiche dei diversi territori, garantendo la protezione di due categorie principali d'interessi. Quella dei produttori, attraverso l'uso esclusivo della denominazione e il contestuale diritto di vietare e perseguire qualunque forma di utilizzo indebito del marchio da parte di soggetti non legittimati, e quella dei consumatori, sempre più interessati a conoscere e fruire dei valori materiali e immateriali che accompagnano il prodotto.

L'apprezzamento e la fiducia dei produttori verso tali strumenti, hanno determinato, negli ultimi anni, una nuova fase di riflessione europea su questi temi.

Un percorso inaugurato nel 2008 con il Libro verde sulla qualità dei prodotti agricoli e alimentari e, proseguito, con la Comunicazione della Commissione sulla politica di qualità, seguita dalla successiva Relazione del Parlamento Europeo approvata lo scorso anno. L'ultima tappa di questo processo, si è concretizzata il 9 dicembre con la presentazione del "pacchetto qualità". Una serie di proposte attraverso le quali l'Unione Europea punta a introdurre una politica di qualità finalizzata ad aiutare gli agricoltori a comunicare meglio le caratteristiche qualitative dei prodotti e a garantire maggiore trasparenza per i consumatori.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il pacchetto si articola in quattro componenti.

Le prime due, di carattere legislativo, riguardano:

o la proposta di Regolamento sui regimi di qualità europei in materia di denominazioni di origine, indicazioni geografiche, specialità tradizionali e indicazioni facoltative di qualità;
o e la proposta di Regolamento che modifica l'OCM unica in ordine alle norme di commercializzazione.

Le restanti componenti sono costituite dagli orientamenti della Commissione riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari e all'etichettatura dei prodotti alimentari che utilizzano come ingredienti prodotti a denominazione di origine e a indicazione geografica protetta.

Un provvedimento atteso e importante sul quale si è avviata la riflessione anche in seno alla Commissione Agricoltura, anche al fine di valutare l'opportunità di eventuali aggiustamenti o integrazioni, finalizzati a rafforzare quello che deve rappresentare un passo concreto verso il consolidamento della prospettiva della qualità come leva competitiva e strumenti di garanzia del consumatore.

Questo significa anche necessità di sostenere nuovi sforzi organizzativi. Il patrimonio alimentare europeo, straordinariamente ricco per caratteristiche distintive e territoriali, può essere sfruttato a pieno solo se valorizzato con adeguati interventi organizzativi e strutturali. Le possibilità offerte dall'ampia gamma di produzioni alimentari, che hanno caratteristiche distintive uniche per storia, tradizione, legame col territorio, devono trovare percorsi sempre più efficaci di valorizzazione sui mercati. Oggi, per essere competitivi occorrono modelli organizzativi che hanno bisogno anche di servizi e infrastrutture esterne e di strumenti per superare i limiti dimensionali del sistema impresa. Di pari passo, soprattutto in una fase storica di forte e prolungata volatilità dei mercati, è fondamentale che la normativa europea possa consentire un sistema di programmazione dell'offerta produttiva, basato su principi di equità e di non distorsività.

La politica per la qualità rappresenta un tassello fondamentale all'interno del più ampio processo di riforma delle politiche agricole. Uno sforzo di elaborazione che assume un'importanza straordinaria perché calato in una fase storica del tutto particolare. In un momento caratterizzato da significativi cambiamenti e soprattutto dalla pressione esercitata dalle grandi sfide che attendono la società nel prossimo futuro: incremento della domanda di cibo, scarsità di risorse idriche, vulnerabilità delle risorse ambientali; il tutto amplificato dal fenomeno del cambiamento climatico.

Uno sforzo che non può prescindere dal contributo degli attori locali, a partire dalle Regioni, impegnate in attività di programmazione e gestione di misure di politica agricola che risultano fondamentali per assicurare la crescita strutturale e organizzativa dei nostri sistemi agricoli, così come per garantire che il sistema della qualità possa trovare nella sponda istituzionale, adeguati strumenti di garanzia e valorizzazione